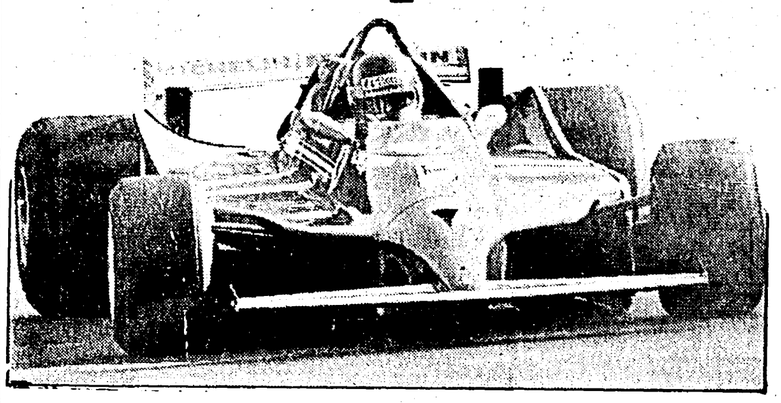
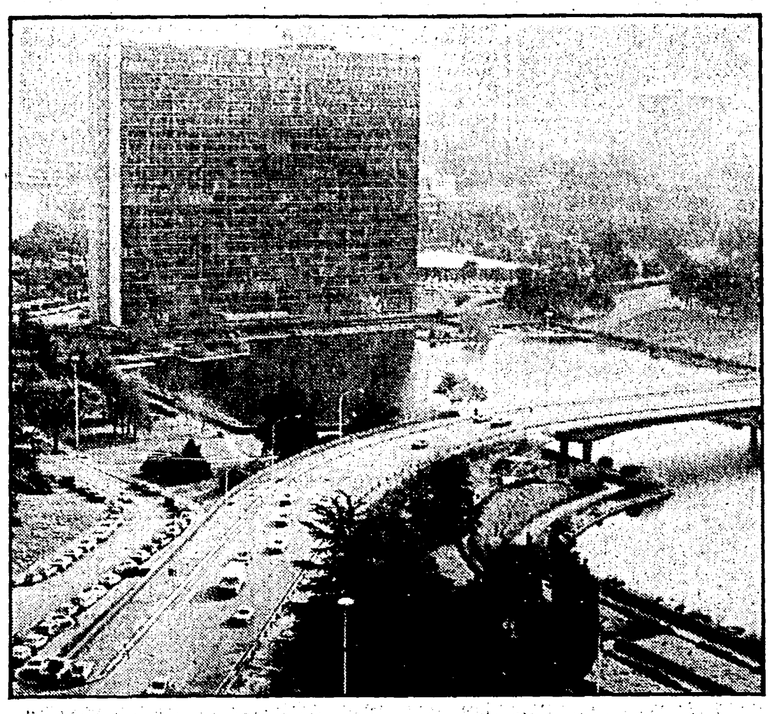
Formula uno, continuano le polemiche ma ancora nessuna decisione

Il Gran premio della discordia





Pci: no alla gara dei bolidi all'Eur

Vetere: «Se la manifestazione comportasse i danni che si paventano, non potrà aver luogo» - Molto sicuri gli organizzatori, rimborseranno tutto - Le garanzie per l'ambiente

«A mio parere non è opportuno che venga accolta la proposta di svolgere all'Eur il Gran Premio automobilistico di Formula 1». Con una secca dichiarazione il segretario della Federazione romana del Pci, Sandro Morelli, taglia di netto le polemiche e si schiera decisamente per il no, «dopo che — si legge nella nota — sono state espresse da molti valutazioni preoccupate che non possono non essere considerate ragionevoli e fondate».

Del resto anche il sindaco Ugo Vetere, in risposta ad un corsivo comparso ieri su un quotidiano, garantisce che «se quella manifestazione comportasse gli inconvenienti o danni che si paventano, non potrà aver luogo, ma occorre — aggiunge Vetere — comportarsi razionalmente, acquisire cioè le informazioni necessarie e decidere, tutti insieme quanti siano tenuti a decidere (e non il sindaco da solo) in proposito». L'assessore Antonio Pala del Psdi, da parte sua sollecita una decisione urgente della giunta, dichiarandosi contrario al progetto.

È certo comunque che la Formula 1 ha acceso un vivace dibattito fra «innocentisti», coloro cioè che ritengono che la città di Roma riceverebbe lustro onori e quattrini dallo svolgimento della prestigiosa gara, e «colpevolisti», quelli che credono che il «gioco non valga la candela», soprattutto per i danni ambientali al quartiere e sociali ai suoi abitanti e a quanti vi lavorano.

È un fronte variegato e composito, quello che si è formato, nel quale il centravanti «di sfondamento» è naturalmente l'organizzazione del Gran Premio, una società che vede insieme l'Aci e la «Flammini racing». E proprio Maurizio Flammini, in un'intervista, si è dichiarato sicuro che la Formula 1 a Roma si farà perché la capitale non avrebbe che da guadagnarci. Schierata dalla stessa parte la Uisp di Roma, la quale si dichiara molto favorevole, anche se preferisce che la disputa delle corse automobilistiche avvenga sui circuiti permanenti e chiede tutta una serie di garanzie a tutela dell'ambiente e della vivibilità del quartiere. Nettamente ed esplicitamente contrari, Democrazia proletaria che, insieme con l'associazione culturale «Bluff» e il comitato di quartiere Alberone, venerdì terrà un'assemblea, e la Lega Ambiente che oggi in una conferenza stampa illustrerà la sua posizione.

Dicevamo le garanzie. Le preoccupazioni maggiori riguardano non tanto e non solo il giorno della gara, ma ciò che essa comporta: sconvolgimento per strade, alberi, prati, mezzi privati e pubblici, gente che vive e lavora all'Eur, oltre naturalmente ai problemi legati alla sicurezza dei piloti e del pubblico.

Il 13 ottobre, unica cosa per ora certa, una trentina di bolidi dovrebbero lanciarsi a tutta velocità sul «circuito» di 3.780 metri tracciato fra piazza Marconi e piazzale Nervi costeggiando il laghetto, lungo un lato del quale dovrebbe essere fissata la partenza e arrivare al traguardo davanti al Palazzo dello Sport, dove sono previsti anche i box e la tribuna. Fra gara e prove, se ne andrebbero quattro giorni circa, ma per preparare l'avvenimento e riparare ai danni che sicuramente si produrranno ci vorrà circa un mese. Senza contare che l'affluenza prevista è di 200 mila spettatori: per dare un'idea di ciò che questo comporta può essere utile ricordare che, in occasione di un mega-concerto qualsiasi, il Palaeur contiene dai 15 ai 18 mila spettatori: in questo caso l'Eur dovrebbe accoglierne dieci volte tanti.

Serie preoccupazioni, poi, riguardano quel poco di verde che in quella parte della città è riuscito a sfuggire al cemento. «Niente paura — dice sempre Maurizio Flammini — si tratta di spostare solo 16 piante (14 robinie e due lecci) su piazzale Nervi che siamo disposti non solo a rimettere ma a cambiare con un tipo di arbusto più adatto alla zona».

E i prati? Una delle due «chicane» (termine tecnico che indica un punto difficile con più curve molto strette) dovrebbe svolgersi proprio sul tappeto erboso che costeggia viale Oceania, mentre l'altra è prevista nel parcheggio di fronte al ministero delle Finanze, dopo che le macchine hanno percorso un breve tratto fra due file di pini. Anche per i prati l'organizzazione è pronta a sottoscrivere una fidejussione per ripristinare le zone che subiranno danni.

Quanto al malumore dei commercianti e dei cittadini dell'Eur (alcuni dei quali si sono costituiti in comitato contro la gara) si pensa di tacitarli concedendo loro l'esclusiva della prevendita dei biglietti; «del resto — dicono i sostenitori — potrebbero rifarsi facendosi sponsorizzare dagli sponsor».

Ancora. Con un contratto sottoscritto con l'Ente Eur, Flammini e soci si impegnano a ripristinare entro 15 giorni tutti gli eventuali danni. Il costo dell'operazione, circa 8 miliardi, del resto, sarà completamente recuperato con l'incasso e con la pubblicità.

Come dire, che volete di più? E invece non tutto è così semplice e non solo per ragioni «tecniche». A parte che troppe volte contratti e impegni presi «prima», «poi» sono andati disattesi, resta il fatto che la vita del quartiere Eur, ma anche di Garbatella, Tor de' Cenci, Mostacciano, Spinaceto, perfino di Ostia, sarà necessariamente condizionata sotto tutti gli aspetti da un avvenimento sportivo, importante e prestigioso quanto si vuole, ma pur sempre circoscritto a interessi «di parte». Ne vale la pena?

Anna Morelli

Le polemiche sul referendum-traffico

Vetere risponde a Scalfaro: «Faremo come a Bologna»

Il ministro non intende far coincidere la consultazione con le elezioni amministrative - L'esperienza della città emiliana

«Non vedo perché le decisioni prese dalle amministrazioni romana e milanese per una consultazione sui problemi del traffico non debbano essere considerate legittime. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico si può procedere sulla base dell'esperienza fornita da Bologna dove si è votato lo stesso giorno delle elezioni in strutture fornite dal Comune senza intralciare l'attività dei seggi elettorali». Così con questa breve dichiarazione il sindaco Vetere ha risposto alla perentoria «comunicazione» sull'impossibilità di far svolgere contemporaneamente i referendum sulle chiusure dei centri storici e le elezioni amministrative inviata lunedì scorso dal ministro dell'interno Scalfaro, tramite prefettura, al sindaco di Milano, Tognoli.

Una presa di posizione che anche a Roma, dove dovrebbe svolgersi il 12 maggio un analogo sondaggio, sta sollevando polemiche. «Un'interferenza grave contro il diritto degli enti locali a determinare liberamente le proprie scelte, un metodo che d'altra parte non meraviglia giacché il governo e il partito del ministro hanno già dimostrato in molte occasioni di non tenere in alcun conto il valore dell'autonomia dei poteri locali» è la risposta che viene dalla federazione romana del Pci.

Di diverso tono l'opinione dell'assessore alla vigilanza urbana, De Bartolo che si è limitato a dire: «Il ministro parla a norma di legge, e non a titolo personale», mentre è noto il giudizio estremamente critico sul referendum espresso già in varie occasioni dal prosindaco Severi.

Al coro delle obiezioni e degli interrogativi suscitati dall'iniziativa del ministero si è unito ieri il gruppo dei deputati di Democrazia proletaria che ha presentato un'interpellanza per conoscere il motivo che impedisce la chiamata dei cittadini alle urne per pronunciarsi sulla interdizione al traffico privato dei centri storici contemporaneamente alle elezioni amministrative e regionali. Nel documento Dp giudica «una pesante interferenza nell'autonomia delle amministrazioni locali i criteri ispiratori della disposizione» e considera «grave e contraddittorio il prevedibile e inevitabile sperpero di denaro pubblico che si avrebbe nel caso di uno svolgimento di consultazioni separate».

v. pa.

Mfd: «Bisogna utilizzare le case vuote e imboscate»

«Signor sindaco, la nostra città vive in una gravissima situazione di emergenza abitativa ...». Comincia così la lettera che il Movimento federativo democratico ha inviato a Ugo Vetere per chiedergli che si faccia promotore della costituzione di una «commissione provinciale per la casa» attraverso la quale rimettere in movimento il mercato dell'affitto. L'organizzazione ha anche indetto, per oggi alle 17,30, una manifestazione in Campidoglio per partecipare alla riunione del Consiglio comunale che discuterà proprio dei problemi della casa. Nella lettera il MFD esprime un giudizio negativo sui decreti sfornati in questi anni dal governo, che «non individuano alcuna soluzione stabile, né offrono strumenti per affrontare organicamente il problema della casa».

Si rinvia ancora, dice l'associazione, e non si modifica per nulla la situazone di grave incertezza delle ventottomila famiglie sfrattate e di quelle che ancora vivono in alloggi precari e malsani. Dall'altro versante, però, esiste un «patrimonio edilizio vuoto e imboscato dalla grande proprietà immobiliare». E questo rende ancora più «inaccettabile» la vita di tutte le famiglie coinvolte negli sfratti.

Per questo il MFD chiede al sindaco di fare di tutto per costituire una commissione provinciale di cui facciano parte il prefetto, il pretore, le organizzazioni sociali e sindacali, la grande proprietà immobiliare (presidenti di enti, amministratori delle società, grandi proprietari). L'obiettivo è riaprire, proprio attraverso questa commissione, il mercato delle locazioni e di interventi concretamente per «risolvere i casi più gravi».

La «serata» del 13 dicembre: rinviati a giudizio 7 dirigenti dell'Unione commercianti

Spedizioni punitive contro i negozi

Presidente e direttore dell'Assoristoranti, presidente dell'Assobar e 4 consiglieri avrebbero imposto, con «argomenti convincenti» la chiusura a due esercizi - Corteo di cento persone partito dal cinema Ariston dopo la manifestazione contro il decreto Visentini

Un commerciante protetto dai carabinieri il giorno della serrata

A quanto pare la famosa «serrata» del 13 dicembre contro il decreto Visentini non fu proprio unanime. Chi voleva restare aperto — lo conferma oggi la magistratura — ha subito minacce e violenze. Le «voci» circolate il giorno della dura manifestazione di lotta al cinema Ariston troverebbero infatti conferma nell'ordinanza di rinvio a giudizio contro un nutrito gruppo di dirigenti provinciali dell'Unione commercianti. Prossimamente saranno così processati in sette per «violenza privata e danneggiamento» nei confronti di due esercenti, costretti a chiudere bottega, con le buone o con le cattive.

Gli imputati non sono entusiasti «militanti» della serrata antidecreto, ma i massimi responsabili provinciali di due grosse associazioni di categoria. Il presidente dell'«Assoristoranti» Giorgio Bodoni, il direttore Massimo Di Raimondo, il presidente dell'«Assobar e latterie» Alberto Pica ed i consiglieri Roberto Pepi, Marco Salvi, Alpino Sacchi e Angelo Piroli. Secondo l'accusa avrebbero addirittura capeggiato una specie di «spedizione punitiva» con tanto di corteo ai danni di un bar della zona di Prati e di una trattoria del Pantheon.

In un rapporto del commissariato si parla di «un centinaio di persone», partite dal cinema Ariston. Ecco una sintesi della cronistoria di questa «calda» giornata di dicembre. Si è da poco conclusa la manifestazione nazionale dei commercianti, contrari alle nuove tassazioni previste dal governo. Canti, balli e slogan accompagnano i brevi comizi dei dirigenti. Dal palco delle «autorità» scendono i protagonisti della giornata di lotta, ed in pochi minuti si raccoglie un piccolo esercito di manifestanti. «Andiamo dai crumiri», grida qualcuno. Ed il corteo parte.

La prima tappa è il vicino bar Viola. Entrano tutti insieme, dietro ai dirigenti. Cadono a terra zuccheriere, volano panettoni, racconterà il signor Viola. «Macché — si difenderanno gli interessati — l'avevamo buttata sullo scherzo, ed ognuno di noi voleva pagare il caffè con 100 mila lire, tanto per provocare». Di certo al proprietario — ex associato dell'Unione commercianti — lo scherzo non è piaciuto. Qualcuno gli impedisce di chiamare il «113», impaurito tira giù le serracinesche. La polizia, a questo punto, parte all'inseguimento del minaccioso corteo. In pochi minuti il gruppo raggiunge il Pantheon, e s'infila da «Fortunato». Di quello che succede nel locale non c'è un resoconto ufficiale. Ma dopo un po' i clienti spauriti escono alla chetichella, ed anche «Fortunato al Pantheon», al secolo Baldassarri, aderisce alla serrata.

Anche per questo episodio gli imputati si difendono. «Baldassarri è un nostro associato — ci ha dichiarato Massimo Di Raimondo — e non c'è stato davvero nessun problema, è gente che ci conosce... non è vero quello che si dice, non l'abbiamo obbligato a chiudere». Comunque sia, anche «Fortunato al Pantheon» firma la denuncia, mentre gli imputati continuano ad insistere sulla tesi dello scherzo, dello «sfottò». «Evidentemente il rapporto della polizia ha forzato la mano — dice Di Raimondo — eppure ci hanno seguito per tutto il tragitto, ed hanno visto che non ci sono state infrazioni».

Ma le giustificazioni fornite nell'interrogatorio dell'11 febbraio non hanno convinto il sostituto procuratore Maria Rosaria Cordova, che non ha ritenuto nemmeno di formalizzare l'inchiesta ad un giudice istruttore, rinviando tutti davanti ai giudici del Tribunale.

Raimondo Bultrini

Carnevale dell'Unità a Esquilino: migliaia di maschere in corteo per le strade

Qualcuno dice che erano diecimila persone. Comunque er tante quelle che hanno partecipato ieri pomeriggio al Carne dell'Unità all'Esquilino organizzato dal Pci e dalla coopera Arcus. Un lungo corteo di maschere, bambini, famigliole ha at versato le maggiori vie del quartiere al seguito di tre grandi c uno era tipo quelli delle carovane del Far West, uno caric pinguini suonatori e il terzo come una antica botticella rom Via Merulana, la lunga arteria che collega Santa Maria Magg a San Giovanni, era completamente piena di gente. In vari p del corteo tenevano banco animatori, mimi, sputafuoco. All provviso, fuori programma, è comparso anche un cavaliere an cano impeccabilmente vestito e ovviamente in groppa ad un gnifico cavallo.

La giornata di ieri è stata il clou di un Carnevale che ha avut grande successo e che è riuscito a coinvolgere un quartiere non sempre è facile vivere. Dopo il grande corteo per le strad serata c'è stato il veglione al Teatro della ex Centrale del lat

Da Cinecittà alla Camera: «Quando la legge antidroga?»

A che punto è la nuova legge contro la droga? La domanda è rivolta da una folta delegazione di genitori, tossicodipendenti ed «ex» di Cinecittà che ieri pomeriggio si sono incontrati con il deputato comunista Gianfranco Tagliabue, vicepresidente della Commissione igiene e sanità della Camera. È stato un incontro lungo: un'ora di colloquio.

Alla fine la delegazione è uscita con due convinzioni: che il gruppo comunista sta facendo tutto quello che è possibile per accelerare i tempi dell'esame e dell'approvazione di un testo di legge migliore di quello ora in vigore. Ma che, però, è necessario sostenere questa azione a livello parlamentare con iniziative concrete e di stimolo come quella a cui hanno dato vita loro stessi ormai da diversi mesi nel quartiere di Cinecittà.

La delegazione ora intende ascoltare anche i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari, per conoscere anche i loro orientamenti e per ribadire l'urgenza che il testo della legge veda presto la luce. Li inviteranno alla loro tenda in piazza dei Consoli, uno dei crocicchi dello spaccio sottratti alla prepotenza dei venditori di morte.

Gianfranco Tagliabue ha informato la delegazione sull'andamento dei lavori all'interno del comitato che sta elaborando il nuovo testo di legge sulla droga. Sono stati approvati dieci articoli che contengono l'impostazione generale della nuova normativa. Ma devono ancora essere affrontate questioni nodali come quella della definizione della modica quantità, del superamento del trattamento coatto, delle pene alternative al carcere. Se non insorgeranno intoppi il nuovo testo della legge potrebbe essere approvato entro il mese di marzo.

Arrestati tre spacciatori e sequestrate 1.500 dosi

Una operazione dei carabinieri, durata due giorni, si è conclusa con l'arresto di tre spacciatori di eroina, il sequestro di centoncinquanta grammi di polvere del tipo «sugar brown», utile per almeno millecinquecento dosi, la strumentazione necessaria per il taglio della sostanza stupefacente e anche venti milioni in valuta straniera. Gli arresti sono stati fatti lunedì. Mohamed Rebiat, 29 anni, algerino, a Roma senza fissa dimora, è stato fermato domenica sera sulla Casilina, all'altezza del Gra, sotto la camicia i carabinieri gli hanno scoperto una pancera imbottita di dollari e franchi francesi.

I militari hanno però preferito lasciarlo libero pensando che li avrebbe messi sulle tracce di qualche complice e così è stato. Rebiat è arrivato a Termini, ha preso un treno per Amsterdam, ma a Firenze è sceso per tornare nella Capitale. I carabinieri non lo hanno mai mollato, così sono riusciti a seguirlo fino in un appartamento che funzionava da «base» per lo smercio della droga, in via Banali 57, nella borgata Finocchio.

Ad attenderlo c'erano Mohamed Allal 34 anni, algerino ma residente a Palermo, conosciuto negli ambienti della malavita con il nome di «Barbarossa» (da un anno era latitante, con il mandato di cattura per associazione a delinquere e introduzione di tre chili di eroina siriana). Assieme ad Allal è stata arrestata anche la sua compagna, Stefania Missori, 24 anni romana. In manette è finito, ovviamente, anche Mohamed Rebiat. Per tutti l'accusa è di detenzione di sostenza stupefacente per spaccio.

In un'altra operazione dei carabinieri ieri mattina sono stati arrestati in viale Giotto due spacciatori di eroina a cui è stata sequestrata sostanza per diciotto grammi. È stato preso anche un loro favoreggiatore, che aveva con sè un pugnale. I tre sono Maurizio Sassara di 26 anni, Vincenzo Di Lorenzo di 27 e Paolo Fraticelli di 24.

Flm di Latina: alla Gepi lavoratori senza salari

La Flm provinciale di Latina denuncia in una nota che oltre mille cassintegrati della Gepi (ex Mial di Sabaudia e Satin di Sermoneta) attendono ancora il salario di gennaio. Si tratta di lavoratori licenziati dalle aziende e la cui posizione fu rivista con la proroga della legge con la quale il governo prorogò la cassa integrazione guadagni e ritirò i licenziamenti per 12 mesi.

Morto il cardiologo Luigi Condorelli

È morto l'altra sera nella sua abitazione romana il noto cardiologo Luigi Condorelli. Aveva 86 anni e da molto tempo era malato.

Protezione civile, intervento sul Coreco

Le associazioni di volontariato di Roma e Provincia hanno richiesto un incontro urgente con i responsabili del Coreco (Comitato regionale di controllo), per chiarire le ragioni dell'annullamento del servizio di protezione civile dal piano di ristrutturazione degli uffici e dei servizi provincia di Roma. «Proprio nel momento i il volontariato sta decollando — hanno com tato i responsabili delle associazioni — q decisione del Coreco rischia di cancellare il s zio di protezione civile della provincia, priv in tal modo le associazioni di volontari dell' punto di riferimento e di coordinamento c stratosi valido a livello territoriale».

Chiesto lo sgomb di 2 edifici in via Ap

Per il dissesto delle strutture portanti le vincia ha chiesto lo sgombero degli edifici Appia Nuova 160, di proprietà provincial richiesta è stata avanzata con un fonogr del presidente della Provincia Lovari al si Vetere.

Fame nel mondo: o Conferenza del

Si svolgerà stasera, alle ore 18, nella s museo del folklore, in piazza S. Egidio, la renza organizzata dalla federazione roma Pci e dal comitato regionale Pci del La tema «La fame nel mondo». Introdurrà Fa Crucianelli; parteciperanno Mario Raffael risa Rodano e padre Alessandro Zanotelli